



## *Armonia e disarmonia*

Stare in pace e armonia, andare d'accordo e che tutto fili liscio come l'olio... si tratta di un obiettivo comune a moltissimi, e il senso comune lo elegge di solito a scopo eccelso delle nostre umane aspirazioni e volontà. Il che ci fa intendere subito che le cose in realtà spesso – troppo spesso – non stanno affatto così. E le cose non stanno così perché persino nella natura ogni equilibrio è sempre instabile, e si regge sul filo di un disequilibrio. Tuttavia fra quello che accade in natura e quello che invece viene organizzato nel mondo degli umani ci sono differenze anche molto grandi, e il rapporto fra l'equilibrio e il disequilibrio, l'armonia e la disarmonia o l'accordo e il disaccordo ne è un caso esemplare. Fra stabilità e instabilità vince di solito l'instabilità, l'irregolarità, il disordine, il caos. Eppure la fisica c'insegna che il massimo del caos corrisponde al massimo della stabilità, perché là dove regna l'estremo disordine, non può accadere più nulla: è lo stato della cosiddetta "morte termica" preconizzato dal secondo principio della termodinamica, dove tutto è in uno stato di equilibrio inerte e disordinato in cui la temperatura è ovunque uguale e indifferenziata. Nelle società umane sappiamo che non è così. E non è così neppure nella nostra psiche, dove invece il principio dell'equilibrio è un principio di saggezza.

L'argomento confina e s'intreccia con quello già trattato sui conflitti e con quello sulle regole. Se fra mondo umano e mondo naturale ci sono delle differenze (di cui si cercherà di render conto nel prossimo numero) a proposito del ruolo che vi svolge il rapporto fra armonia e disarmonia, è anche vero che ci sono delle analogie che non vanno trascurate.

L'eccesso di regolarità è asfissiante e "inumano", nel senso di innaturale. Caserme, prigioni, sanatori, manicomi e ospedali hanno avuto spesso in comune una ferrea disciplina fondata sul rigoroso rispetto delle regole interne, cosa che ha spinto e spinge molti di

coloro che per volontà o per caso vi si trovano inseriti a cercare in tutti i modi di abbreviare il più possibile la propria permanenza all'interno. Ma senza scomodare le istituzioni totali, basta pensare alla burocrazia, dove l'eccesso di regolarità e di rispetto delle regole può trasformarsi in ossessione e persecuzione.

Viviamo tutti un'epoca in cui desidereremmo che l'armonia e la pace regnassero senza ostacoli, mentre disaccordi e disarmonia la fanno invece da padroni in troppi paesi del mondo. Eppure tutti sembrano voler concentrare i propri sforzi affinché l'armonia torni fra le popolazioni in lotta fra loro (o meglio, e come al solito, più che fra le popolazioni, fra i loro governanti). Non c'è armonia fra le intenzioni e le azioni. E l'armonia che s'invoca cosa significa e cosa implica?

Con questo numero di Aperture vogliamo quindi suggerire qualche spunto per una riflessione che abbracci diversi ambiti, dall'estetica alla politica e dalla psicologia alla chimica con un sottofondo naturalmente e inevitabilmente riferito alla musica. Si tratta in primo luogo di comprendere cosa s'intende per armonia e disarmonia, o cosa si è storicamente inteso con questi due termini opposti. Punto di partenza sarà quindi una riflessione sull'estetica e la filosofia dell'arte che devono guidarci a un uso critico delle parole e dei concetti che veicolano.

Forse è solo conoscendo come i rapporti fra l'armonia e la disarmonia si sono espressi nei diversi linguaggi artistici che sarà possibile capire (o concepire) l'uso che se ne fa comunemente in ambiti come la politica o la sociologia. Per questo la maggior parte degli interventi viene dedicato a temi musicali ed estetici, o alla presentazione di casi specifici. Ma non mancano scritti più concentrati sulla realtà psicologica individuale e profonda, o su questioni di teoria politica, anche se mascherate dalla finzione letteraria. Inoltre, gli interventi che fanno riferimento alla musica cercano anche di mostrarne i rapporti sia con la scienza, sia con eventi storici particolari, sia con le mode culturali, al fine d'incrociare le problematiche e le argomentazioni in favore o contro quello che si cela dietro i due termini. Termini che generalizzano situazioni di tipo talmente eterogeneo, che spesso mostrano solo la loro inadeguatezza, e la necessità di farne un uso più cauto, o almeno più consapevole delle implicazioni e delle difficoltà.

ECG